

sani vicario di Valpelosella, a dì 2 Settembre 1529, manda questo avviso:

Inimici sono dove erano, nè sono mossi. Hanno brusate alcune case ivi circumvicine; hanno corso hozi li cavalli lizieri in gardesana et valle di Caprino. Hanno alcuni capitanei passeggiato a l'opposito verso la Chiusa. Quello vogliono far nol scio; questo suo tardar qui ne dà suspitione, benchè si dica che aspettino la sorella de lo imperatore *cum* grossa compagnia, et questo dicono esser la causa del tardar; ma mi remetterò a la verità. Altro di novo non habbiamo, se non quanto è qui sotto.

*Die primo Septembris 1529.*

Deposition di Giacomo Antonio, fiolo di sier Nicolò di Castinerio, venulo dal campo de li inimici, il qual è stato presente *cum* il capitano di Avi a le mostre et ordeni dati circa il caminar del campo. Dice che in Avi fu fatto tutte tre battaglie, le qual battaglie poteva esser infantaria per cadauna battaglia, da circa 3 in 4000 fanti et cavalli da circa 400 per battaglia. Et cadauna battaglia havea da circa 6 pezzi de artellaria, tra falconeti et meze colubrine; et che questo è l'ordine circa lor caminare, *cum* le lor bagaglie et impedimenti belliei in mezo, de battaglia in battaglia. Et che il capitano di Avi fu quello che prese la Corvara, et che sono fanti 500, et tutti archibusieri del paese, tutti trentini. Capo de la cavalleria Borgognola è monsignor di Rosa, mandato per madama Malgarita; capitano de la infanteria il duca di Bransvich. Hanno habuto nova de la monstra fatta in questa valle de 4000 et più persone, et che in campagna li era gran numero di cavalli lizieri. Dico che il capitano di Avi haveva ordine di svalisar li bestiami de li Lesini; ma che lui ha fatto intender a li amici soi, tutti sgombreno. Dice che per la nova di la mostra in Valpolesella et cavalli quali sono in campagna, vanno *cum* gran guardia et sono restretti et hanno fatto provision di vittuaria per giorni tre, dubitando de patir. Et che sono per marchiar a la volta de Mantoana; et che farano el camino verso de Piasenza per ritrovar la persona de lo imperator. Et che li è in questo exercito assaissimi gentilhomeni, et che hanno colane d'oro dopiate al collo, et anelli assai in dito, et vestiti superbamente, et cavalli molto superbi et belli mozi, et che vanno *solum* per andar a la persona de lo imperatore, nè sono per far altra impresa alcuna. In Avi è restato Agustin Campagnola in castello. Et che il conte Alexandro de Arco è in

300\*

campo *cum* una banda de fanti, et il conte Zuan Battista da Lodron capo de fanti. Et che tutte le gente da guerra si de Roverè come de Trento Brentonico, Mori, Arco, Riva, Ala, et Avi, sono tutte in queste compagnie italiane. Il capitano Castelalto ha fatto una compagnia italiana, et è andato verso Viena per difesa di le cose di Ungheria. Et che temeno forte de turchi. *Item*, dice esserli uno capitano ditto Bernardin Lover, qual hanno compagnia de cavalli 200 taliani, tutti archibusieri, et sono vicentini, veronesi et bressani, la maior parte bandidi, *cum* casache zale, et manica de campo d'oro et panno d'oro intagliate, et che sono bellissima gente da guerra, et vanno *cum* grande ordine. Dice che al voler svalisar li Lesini li teneva man uno Antonio Mezo et alcuni altri . . . . . quali tutti praticano di sopra. Et dice *etiam* che quelli de Bellun, Brentin et Rivalta et loci circumvicini sono accordati *cum* il capitano di Avi, et patuido in denari, et li danno vittuarie, nè li fanno molestia alcuna, et così ha fatto Orsenico, Peri, et Dolcè, et così se vede effectualmente che non fanno molestia alcuna a li predetti comuni. *Solum* in Peri hanno brusato due case de paglia, fino a hora. *Item*, dice haversi ritrovato a tavola de molti capetanei de questo exercito in casa di Zuan Francesco Malfatto da Ala, et dice che sentite dir queste parole: che adesso volevano in el passar far apiacer a tutti i popoli, nè volevano offender alcuno, et che la mente de lo imperator è de tenir i popoli per amici et farseli benevoli.

*Copia di una lettera scritta per sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Trani, a dì 21 Agosto 1529, al capitano zeneral da mar.*

*Clarissime, tamquam frater honorandissime.*

Heri di notte a circa hore quattro, el vene da me domino Francisco di Priuli, che in quel ponto era ionto da Barletta, et m'e disse da parte de lo illustrissimo signor Renzo che l'havea habuto molte lettere intercepte, per le qual par che l'imperatore habbia fatto l'accordo *cum* il re Cristianissimo, *cum* alcune parole che pareva la nostra illustrissima Signoria fusse stata lassata di fora, *cum* dirme *etiam* che il capitano Andrea Doria era ionto in Sicilia *cum* l'armada, et dovea venir a trovar vostra magnificentia all'improvviso, per darli una bastonata a la sua armata. Et questa nova per esser

301